

## AFRODITE NELLA CONCHIGLIA

Esistono ancora, nella religione e nella mitologia greca questioni oscure e disputate: fenomeno che dipende dalla insufficienza delle tradizioni. Così per esempio la mitologia relativa ad una dea così amata e così popolare come Afrodite non era del tutto chiara nella antichità, ed ancora oggi non è stata con sicurezza chiarita.

Se noi prendiamo a considerare anzitutto la domanda intorno all'origine ed alla nascita della dea, urtiamo in una difficoltà non risolta.

La più antica tradizione intorno alla nascita di Afrodite non è affatto unanime: da alcune fonti la dea è considerata come figlia di Zeus e di Diona; e da altre essa dovrebbe esser nata dalla spuma del mare e dai genitali di Urano, e per questo sarebbe detta « urania » (1).

Questa duplice tradizione, il nome non greco della dea, come anche i suoi soprannomi hanno già indotto gli scrittori più antichi a supporre che Afrodite non fosse una divinità di origine greca, ma una dea orientale che sarebbe passata in Grecia per i prossimi, prolungati contatti con l'Asia. Così Esiodo (Theog. 188-206), spiega il soprannome omerico *Κύπρις Κυθήρεια* come indicatore del luogo natale della dea, e la chiama *κυπρωγενής*. E le notizie di Erodoto riferiscono che santuarii di Afrodite sarebbero stati fondati in Cipro ed in Citera da Fenici di Ascalona (2).

Anche più recenti ricercatori, ad eccezione però di Engel ed Enmann (3) propendono per l'origine orientale di Afrodite. Dunque il problema più grave non è ancora risolto. Ma noi lasciamo ai dotti la ricerca intorno alla origine di Afrodite, e poniamo come certo solo che questa dea, sia essa asiatica o greca con

impronta orientale (4), o imparentata con la dea egea madre degli dei, era in relazione con l'acqua e con l'umidità.

Ma c'è un'altra tradizione più recente intorno alla nascita di Afrodite, di cui ci danno incidentalmente notizie, per altro in maniera assai breve, due passi secondo i quali Afrodite sarebbe nata da una conchiglia.

E i passi sono i seguenti: Plauto, Rudens, II. 3. 43... « te ex concha natam esse autumant... », e Pompeo Festo, Paol. Diac. p. 36: « Cytherea Venus ab urbe Cythera, in quam primum devecta esse dicitur concha, cum in mare esset concepta ».

Del resto il rapporto di Afrodite con la conchiglia è attestato anche nella favola di Nerite. Ivi infatti si racconta (5) che la dea, adirata col suo diletto Nerite, lo abbia trasformato in una conchiglia.

E noi possiamo aggiungere inoltre, che tra gli animali sacri ad Afrodite, (l'ariete, il becco, la colomba), c'era anche la conchiglia. Per esempio in un cammeo minoico in cui è rappresentato un santuario di Afrodite, l'adoratrice offre (6) sull'altare una conchiglia ad Afrodite.

Io non credo possibile uno scambio dell'uovo della leggenda siriana (dal quale deve esser nata la dea siriana con la quale Afrodite è stata identificata), con la conchiglia, secondo la versione di Stephani (Compte Rendu 1870, p. 17).

Piuttosto una simile evoluzione di rappresentazione è da spiegare nel seguente modo: una dea dell'acqua, (nata dalla spuma del mare), ha naturalmente a sé subordinate tutte le creature del mare; e quindi anche la conchiglia, e specialmente la conchiglia da cui si



Fig. 1. — Vaso a Pietroburgo, da Taman (Phanagonia) 415-390 a. Cr.

ricava la porpora, che aveva tanto pregio presso gli antichi, era a lei sacra. E in quei luoghi in cui più abbondanti si trovavano tali conchiglie, ivi la dea era più venerata, onde il suo soprannome Citerea.

Noi sappiamo che l'isola di Citera era nota per la pesca delle conchiglie <sup>(7)</sup> e Stefano bizantino ci informa che l'isola di Citera originariamente si chiamava *Πορφύρεσσα*. E il Panoška <sup>(8)</sup> studiando Afrodite Citerea suppone che il simulacro della dea in Citera rappresentava la dea in una conchiglia: supposizione la quale non è confermata dai primitivi idoli

che erano oggetto di culto in Citera. Ma è possibile che la conchiglia fosse offerta ad Afrodite, a cui era sacra, come dono sacrificale, e che sia in seguito servita come ornamento del tempio e del simulacro del tempio. E bisogna che in seguito la fantasia popolare abbia trasformata la tradizione della fede popolare: che cioè alla versione della nascita della dea dalla spuma del mare si sia sostituita una concezione realistica: quella dell'origine di Afrodite dalla conchiglia. E questa raffigurazione della fede popolare, diffusasi verisimilmente presto, può avere ispirato un artista a dare ad



Fig. 2. — Terracotta a Berlino (Antiquarium), IV sec. a. Cr.

essa corpo, in conformità dello spirito del suo tempo, in un'opera d'arte.

Ci sono bensì tramandati tentativi di grandi artisti della Grecia di rappresentare la nascita di Afrodite, ma essi non sono sufficienti a renderci pienamente l'immagine che l'arte se ne era formata.

Pausania, V. II. 8, dice, descrivendo il trono di Giove in Olimpia, che sulla base, a fianco ad Estia, era rappresentato Eros, che aiutava Afrodite ad emergere dal mare, e Peitho, che la coronava. E quale fosse quest'opera d'arte si potrebbe forse ricostruire con l'aiuto del trono ludovisio.

Ma della conchiglia, che Stephani (p. 51) immagina come ornamento della figura in rilievo non è stata conservata la tradizione, ed è a stento ammissibile che ci fosse.

A Ceo, nel tempio di Esculapio, c'era il famoso e tanto copiato quadro di Apelle: la Venere Anadiomene, cioè la nascita di Afrodite; ma nessuna tradizione a tal riguardo parla di conchiglia<sup>(9)</sup>.

Più tardi, cioè nel secondo secolo dell'era cristiana, un'altra rappresentazione artistica presentò Afrodite nascente in mezzo ad un tiaso equoreo<sup>(10)</sup>.

\* \* \*

Rivolgiamoci ora all'archeologia, e paragoniamo alcune opere con le rappresentazioni della nascita di Afrodite che gli scavi archeologici hanno portato alla luce:

I. - Vaso a figurazione policroma dell'isola di Taman (Ermitage, Pietroburgo): su di una base di onde in movimento riposa una conchiglia aperta nella quale appare un'Afrodite emergente a mezzo corpo. Ed il vaso è circa del 415-390 av. Cr. <sup>(11)</sup>.

II. - Terracotta di Corinto (Berlino, Antiquarium): su di una base rotonda giace una conchiglia aperta in cui Afrodite sta in ginocchio, ed ha un cassetto nella mano sinistra; dietro di lei Eros tiene aperto il suo mantello. Il lavoro è del principio del IV sec. a. C. <sup>(12)</sup>.

III. - Terracotta di Parigi, (Louvre): Afrodite sta in ginocchio su di una base rotonda: le valve della conchiglia si aprono orizzontalmente dietro alle sue spalle <sup>(13)</sup>.

IV. - Terracotta di Napoli, (di provenienza incerta): rappresentazione analoga alla III addotta <sup>(14)</sup>.

V. - Pasta di smeraldo, (Berlino) I sec. a. Cr.: un'Afrodite di tipo mediceo sta in una conchiglia <sup>(15)</sup>.

VI. - Frammento di lucerna del Palazzo dei Conservatori: Afrodite anadiomene sta in un grande guscio di conchiglia.

VII. - Affresco pompeiano del secondo stile (Museo di Napoli): Afrodite velata giace in un guscio di conchiglia; dietro la conchiglia sta Eros <sup>(16)</sup>.

VIII. - Fontana di mosaico, (Pompei, casa dell'orso): nella parte alta della nicchia sta Afrodite che regge un velo con le due mani.

IX. - Patera argentea (Palazzo delle Bel-

le Arti, Parigi), certo del II sec. d. Cr.: la parte interna della tazza è occupata da una conchiglia, nella quale siede Afrodite coronata <sup>(17)</sup>.

X. - Tensa di bronzo della fine del II sec. d. Cr. (Palazzo dei Conservatori); analoghi medaglioni presentano simili raffigurazioni: in un guscio di conchiglia, retto da due centauri di mare, sta seduta Afrodite: in cerchio intorno a lei sono molti amorini <sup>(18)</sup>.

XI. - Sarcofago del III sec. d. Cr. (Galleria Borghese) <sup>(19)</sup>: due ippocampi reggono un guscio di conchiglia in cui Afrodite sta accoccolata: presso di lei sta un puttino. E sarcofagi analoghi si trovano al Louvre, nel Laterano ed altrove.

Ed ora sorge la domanda che già Stephani ha formulata per conto suo: quale modello avranno avuto innanzi gli autori delle numerose figurazioni in terracotta della fine del V e del principio del IV secolo a. Cr.? Stephani pensa che abbia potuto essere solo il bassorilievo di Fidia (in Olimpia), che era senza dubbio noto a quegli artefici, perché se fosse esistita un'altra opera d'arte simile in quel tempo rappresentante la nascita di Afrodite, la tradizione non lo avrebbe taciuto. Ma poiché l'arte fidiaca è tale, che noi ne conosciamo le forme e le norme stilizzate e severe, bisogna che la conchiglia si escluda da una composizione di Fidia. Le terracotte però sono innanzi a noi, esse sono di data sicura per il loro stile, e ci presentano Afrodite, (in ginocchio, giacente, in piedi) tra due gusci di conchiglia.

A prescindere dalle varianti dei singoli esemplari, (nei quali Afrodite è accoccolata, in ginocchio, seduta, in piedi, giacente, sola o in compagnia di amorini o centauri) noi abbiamo innanzi a noi in complesso lo stesso ed evidentemente assai prediletto tema: la nascita di Afrodite da una conchiglia.





Fig. 3. — Pompei. - Fontana del viridario della Casa detta dell'Orso.



Fig. 4. — Tensa nel Palazzo dei Conservatori, Roma, II o III sec. d. Cr.

Questi prodotti dell'arte antica sono identici nella loro concezione, e debbono ripetere la loro origine da un unico originale. E l'originale sarà stato simile alla terracotta dell'Ermitage, come ha mostrato Pharmakowski: « Si tratta, egli dice, di un fenomeno caratteristico di un periodo di transizione, della fine del quinto o del principio del quarto secolo, cioè dopo la composizione di Fidìa e prima della Eirene di Cefisodoto in un'epoca che oscilla tra il 415 ed il 390 a. Cristo ».

Questa concezione, in cui la dea emerge fino al petto o guarda innanzi a sè, la disposizione pittoresca tra due gusci di conchiglia, che servono insieme come simbolo, ornamento e sfondo lasciano arguire con sicurezza un maestro, indubbiamente postfidiaco, di un periodo precedente il IV secolo. Ma chi è questo maestro?

Pharmakowski suppone l'originale (delle terracotte) d'accordo con Pausania, nella plastica. Pausania racconta, I. I. 3 che Conone, nel-

l'anno 394, dopo la vittoria di Cnido, innalzò un tempio ad Afrodite-Euploia. Il simulacro di Afrodite, afferma Pharmakowski, era a vedersi come la terracotta di Taman. Ma è strano che non ci sia stato tramandato nulla del maestro artista e della sua bella opera che stava nel tempio nel 394!

Noi non abbiamo dunque nessun punto d'appoggio per poter arguire il creatore di questo motivo. Possiamo solo ammettere, che qualche cosa di simile sia stata prodotta forse nella pittura alla fine del V secolo, la quale abbiano imitato i toreuti nelle loro opere. O che i toreuti abbiano imitato questo motivo in conformità della vivente tradizione. (Noi abbiamo analoghi esempi, motivi, i quali difficilmente hanno potuto appartenere all'uso della grande plastica, ma che pure furono usati da toreuti e da vasai).

Il motivo originario, il quale fa emergere la dea solo a mezzo corpo dalla conchiglia, è stato poi realisticamente elaborato: in seguito si rappresentò la figura intera della dea, (in ginocchio, accoccolata, alzata o seduta) e poi si mutò anche la posizione e la forma della conchiglia.

Il quale tipo si fonde poi più tardi con l'Afrodite medicaea, con quella Anadiomene, con quella che si adorna, con quella circondata di amorini.

Per ciò che concerne la rappresentazione in cui la conchiglia nella quale sta Afrodite è sostenuta da tritoni o da altre creature marine, è probabile sia una copia di quella opera artistica del II sec. che presenta Afrodite in un tiaso equoreo.

MARIA BRICKOFF.

(1) ESiodo, *Teog.*, 188; Omero, *Inni*, V, 1; OVIDIO, *Fasti*, IV, p. 62. CICERONE, *De Natura deorum*, III, pp. 23, 59; SERVIO, *ad Aen.*, III, p. 707, II, p. 64; ROSCHER, I, p. 3960; PRELLER, II, p. 262; BERNOULLI, *Aphrod.*, p. 57; STEPHANI, *Compte Rendu*, 1870.

(2) PAUSANIA, I, 14, 7 dice lo stesso seguendo Erodoto.

(3) W. ENGEL, *Kypros*, 1841; ENMANN A. *Mém. de l'Ac. de Pétersbourg*, 1886. Cfr. WILAMOWITZ, *Ilias und Homer*, p. 286; GRESSMANN, nell'*Archiv für Religionswiss.*, 1926, p. 342.

(4) GRESSMANN, op. cit. p. 345.

(5) CL. AELIANUS, *De nat. anim.*, XIV, p. 28.

(6) J. H. S. 1901, pag. 104 *Amer. Journal of Arch.*, XXIX, pp. 53-58; cfr. un epigramma di CALLIMACO in *Athen.*, VII, p. 318, b: Κόγκας ἔγω Ζεφύριτι πάλαι τέρας ἄλλα σὸ νῦν με, Κύπρι Σελυγαίης ἀνθημα πρότον ἔχεις.

(7) ROSCHER, p. 395.

(8) PANOFKA, *Terracotten der berl. Mus.*, p. 63.

(9) STRABONE, XIV, 657, p. 19; ATHEN., XIII, 590; F. CICERONE, *De Nat. Deorum*, I, pp. 27, 75. PLINIO XXXV, pp. 87, 91.

(10) PAUSANIA, II, I, 7; LUCIANO, *Dial. mer.*, p. 15, 2.

(11) C. R., 1896, 1870; PHARMAKOWSKI, in *Denkschr. russ. Akad. Gesch. mat. Kult.*, I, 1921 (in russo).

(12) PANOFKA, *Terrac. d. Mus. Berlin*, tav. XVII; FURTWAENGLER, *Samml. Sabouroff*, II, p. 144.

(13) *Mon. Piot.*, II, tav. XXI; CLARAC, 605.

(14) A. LEVI, *Le terracotte del Museo di Napoli*.

(15) FURTWAENGLER, *Beschr. geschn. Steine*, n. 2385.

(16) REINACH, *Rép. des peintures*, 60, 2.

(17) GUSMANN, *L'art décor. de Rome*, I, tav. 61.

(18) YONES, *Catal. of Pal. d. Conserv.*, tav. 68, 73.

(19) GUSMANN, op. cit., III, 151.

## CRONACA DELLE BELLE ARTI

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

### MITREO DELLE TERME DI CARACALLA

Durante l'anno 1929 e i primi mesi dell'anno corr. a cura della Soprintendenza ai Monumenti del Lazio sono state rifatte a nuovo tre grandi crociere ed un muro di fondo, in modo da completare la copertura del monumento, (fig. 1) con

gli accorgimenti opportuni per evitare le infiltrazioni d'acque piovane. È stata pure sistemata la parete d'ingresso al pianterreno (fig. 2) in modo decoroso, sgomberato il piano del monumento dai tronchi di colonne, basi di marmo ecc. caduti dalle costruzioni superiori, spurgato il pianzo e il pozzetto centrale, che si è visto formare una comunicazione praticabile con i